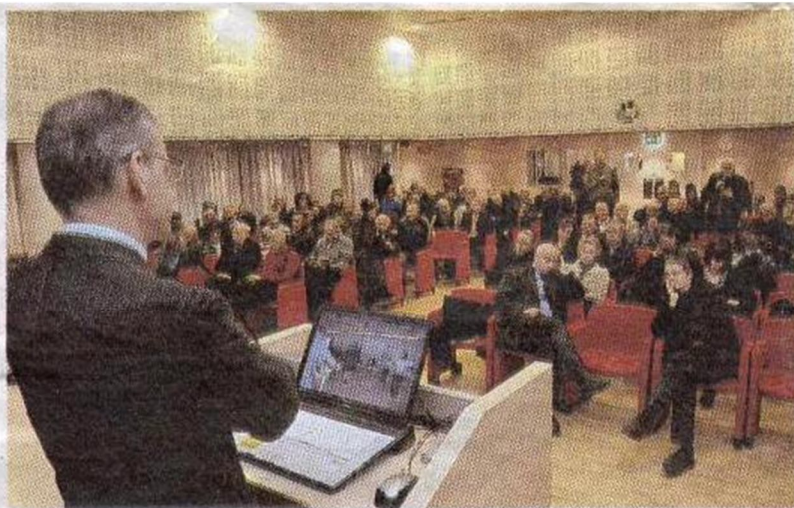


All'iniziativa organizzata dall'Almac presenti più di un centinaio di persone



Il primario di Trento Roberto Bonmassari ieri all'incontro pubblico

Cardiopatici, cinque anni di vita in più

I primari di cardiologia spiegano le cure più avanzate e la prevenzione

di Sandra Mattei

TRENTO. Se le malattie del cuore sono la vera e propria emergenza del nostro tempo e la prima causa di morte nei Paesi occidentali, una speranza per i cardiopatici c'è. Anzi, più di una. E' quanto è emerso dall'incontro «Insieme per la vita» che si è tenuto ieri al Centro dei servizi sanitari di Trento e che è coinciso con l'iniziativa a livello nazionale organizzata dall'Anmco (associazione nazionale cardiologi medici ospedalieri). A Trento la giornata si è svolta alla presenza di più di un centinaio di persone, tra soci dell'associazione per la Lotta alle malattie cardiovascolari (Almac) e parenti che hanno potuto rivolgere domande ai due direttori della cardiologia di Trento e Rovereto, Roberto Bonmassari e Giuseppe Vergara, moderati da Domenico Catanzariti, responsabile di cardiologia intensiva di Rovereto e Marcello Disertori, socio onorario dell'Almac.

Ha esordito Roberto Bonmassari, che ha messo in evidenza come i progressi nelle cure e gli sforzi per la prevenzione abbiano dato risultati inaspettati: «I malati cardiopatici - ha sottolineato - dagli anni Settanta ad oggi, hanno una speranza di vita maggiore di 5 anni. In nessun altro campo si è registrato un tale successo. Non solo, negli anni Sessanta, la mortalità di pazienti con infarto miocardico acuto era del 30%, ridotto qualche anno dopo al 15% con l'avvento delle unità coronariche ed i farmaci trombolitici, arrivando al 5% negli ultimi anni con l'angioplastica».

Sul fronte delle cure, Giuseppe Vergara ha parlato delle metodiche più avanzate, che hanno consentito di curare i pazienti con i risultati di cui sopra. «Tra le cure più efficaci, c'è la resincronizzazione cardiaca, ovvero la possibilità di far contrarre in modo sincrono le pareti del cuore e dei due ventricoli, migliorando la sua funzione di pompa. Que-

sto sul fronte meccanico, mentre su quello elettrico è stata sperimentata con successo l'ablazione trans-catetere che consiste in due fasi: nella prima si monitora con un catetere interno il punto debole dell'aritmia, per poi passare all'ablazione, cioè eliminazione del punto critico o con radiofrequenza o con crioblazione, cioè con il freddo». Cure che si applicano nelle due cardiologie, considerate al top nel panorama italiano.

Determinante, oltre ai progressi tecnologici, i comportamenti. E l'Almac è un partner importante per la prevenzione. Ne hanno parlato Marco Zeni, presidente e Danilo Zanoni, del direttivo, definiti agenti sul territorio, con l'obiettivo di tenere incontri informativi pubblici regolari, ma soprattutto nelle scuole per evitare l'obesità, in crescita nelle giovani generazioni e per educare a stili di vita corretti. L'Almac a Trento ha aperto una nuova sede in via Sighele 5.